



Si.Di.Pe.

Sindacato Direttori Penitenziari
- Segreteria Nazionale -

Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Prot. n.207/T/14.23 del 25 febbraio 2014

COMUNICATO STAMPA

Gli auguri di buon lavoro del Si.Di.Pe. al Governo Renzi e al Ministro della Giustizia Orlando

Il 22 febbraio il neo presidente del Consiglio, Matteo Renzi, e tutti i Ministri hanno giurato nelle mani del Presidente della Repubblica. Dopo aver ottenuto ieri la fiducia del Senato e questa sera quella della Camera il neo Governo è adesso nella pienezza dei poteri.

Con i suoi 39 anni Renzi è il premier più giovane nella storia della Repubblica ed il suo governo, costituito da una squadra di soli 16 ministri, otto donne e otto uomini, è il più giovane della Repubblica e, allo stato, dell'Unione Europea. E' pure un governo più politico dei precedenti, con soli tre tecnici e, per la prima volta, con una donna al Dicastero della Difesa.

Un Governo, quindi, con una serie di primati che lasciano sperare in un cambiamento di rotta che conduca l'Italia fuori dalla crisi e **che voglia "ringiovanire"** non solo la politica ma anche, con azioni concrete, **la burocrazia della pubblica amministrazione, soffocata da una gerontocrazia che spesso mantiene rendite di posizione e frena le progettualità e l'innovazione.**

Speriamo che questo Governo sia, allora, l'inizio di una nuova era per il Paese, che ha bisogno di trovare la forza e l'energia per lasciarsi dietro le spalle la crisi che lo sta soffocando, ma anche l'inizio di una nuova era per il sistema penitenziario, relegato ai margini del sistema giustizia e del sistema sicurezza.

Il Si.Di.Pe. (Sindacato Direttori Penitenziari), il sindacato più rappresentativo del personale della Carriera dirigenziale penitenziaria, del ruolo di istituto penitenziario e di esecuzione penale esterna, augura al nuovo Governo buon lavoro e confida che le tematiche della giustizia e, tra esse, quelle penitenziarie, possano trovare adeguata considerazione ed urgenti interventi.

L'emergenza penitenziaria discende, infatti, da problemi strutturali che traggono origine da una cultura errata secondo la quale l'unica pena per un fatto costituente reato è il carcere, da una ipertrofia del diritto penale, da un depotenziamento delle misure alternative, da un uso abnorme della custodia cautelare.

Le misure fin qui adottate sono, infatti, insufficienti e inadeguate rispetto alla scadenza del 28 maggio 2014 fissata dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo che ha condannato l'Italia con la pesante sentenza pilota n.7 dell'8.01.2013 (caso Torreggiani e altri contro Italia), per la persistente violazione dell'art.3 della "Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali" che vieta trattamenti e pene inumani o degradanti, sentenza che è stata oggetto di ricorso da parte del nostro Paese ma che la *Grand Chambre* della Corte il 27 maggio scorso ha confermato. E se il 28 maggio 2014 l'Italia risultasse inadempiente, tutti i ricorsi individuali sospesi dalla C.E.D.U. di Strasburgo, circa 3.000, saranno riassunti e accolti, così come avverrà anche per quelli che saranno sicuramente presentati copiosi.

L'emergenza penitenziaria vede impegnati in prima linea i Dirigenti penitenziari, dai Provveditori regionali dell'Amministrazione Penitenziaria ai Direttori degli Istituti Penitenziari e degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna, e l'impegno che essi stanno profondendo è tanto essenziale quanto intenso e partecipato.

In questo contesto un'eventuale *spending review* della dirigenza penitenziaria sarebbe incomprensibile, tanto sotto il profilo logico quanto giuridico, essendo evidente che essa rientra pienamente nell'ambito del Comparto Sicurezza poiché essa esercita anche funzioni di garanzia dell'ordine e della sicurezza che le discendono dall'Ordinamento penitenziario, dal Regolamento di Esecuzione e dal D.Lgs. 15 febbraio 2006 n. 63 e, difatti, esso è da sempre destinataria del trattamento giuridico ed economico del personale dirigente della Polizia di Stato. In questo delicatissimo momento **la dirigenza penitenziaria di diritto pubblico è più che mai essenziale perché ad essa è demandato per legge il compito di assicurare il governo del delicato sistema dell'esecuzione penale, nelle sue diverse articolazioni, centrali e periferiche (D.A.P., PRAP, Istituti penitenziari, UEPE, ecc.), articolazioni che appartengono, tutte, alla complessiva struttura di sicurezza dello Stato**, poiché sono espressione operativa dell'esecuzione della pena e delle misure cautelari detentive e contribuiscono, ad assicurare l'ordine e la sicurezza pubblica. **Alla dirigenza penitenziaria, quindi, (come anche all'intera Amministrazione Penitenziaria) non può ritenersi applicabile la riduzione degli**



Si.Di.Pe.

Sindacato Direttori Penitenziari
- Segreteria Nazionale -

Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

organici prevista dalla spending review (art.2 D.L. 95/2012 convertito in L.135/2012) in virtù dell'esclusione (prevista dal comma 7 del precitato art.2) per <<le strutture e il personale del comparto sicurezza (...)>>.

Il Si.Di.Pe., allora, confida che questo nuovo Governo ed il neo Ministro della Giustizia sappiano dare la giusta attenzione alla questione e non portino avanti l'assurda ipotesi di "Regolamento di organizzazione del Ministero della Giustizia e riduzione degli Uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche del Ministero della Giustizia" elaborato dal precedente Governo e dall'ex Guardasigilli.

Difatti una *spending review* del personale penitenziario **determinerebbe gravi conseguenze** che ricadrebbero non solo sugli operatori penitenziari ma anche sull'utenza e sui cittadini, **perché si altererebbero i delicati equilibri del complesso sistema penitenziario e si indebolirebbe gravemente il sistema della sicurezza dello Stato e dei cittadini nel suo complesso.** Occorre, piuttosto, implementare le risorse di personale, a partire dai dirigenti penitenziari il cui numero si è ridotto progressivamente, giacché ad essi è demandato il governo degli istituti e degli uffici di esecuzione penale esterna, quali garanti del contenimento delle esigenze di sicurezza e di quelle trattamentali.

I dirigenti penitenziari, allora, formulano i migliori auguri di buon lavoro al nuovo Ministro della Giustizia Andrea Orlando, il cui approccio politico ai problemi della giustizia confidano possa aiutare a risolvere efficacemente anche le questioni che agitano il sistema penitenziario, e sono pronti a offrirgli il più ampio contributo di competenze e di esperienze, essi però si aspettano che egli tracci un segno di discontinuità rispetto al passato e che presti, quindi, la necessaria considerazione per la professionalità e l'impegno dei dirigenti penitenziari.

D'altra parte il nuovo Guardasigilli ha conoscenza delle questioni della giustizia e, quindi, di quelle penitenziarie, in quanto ha fatto parte delle Commissioni Giustizia e Antimafia e dal 2009 presiede il Forum Giustizia del PD. Lui stesso ha dichiarato, infatti, *come responsabile giustizia del PD negli anni dell'ultimo governo Berlusconi, "il tema della giustizia lo conosco bene, è una materia delicata, complessa e non è un caso che in questi anni su questo ministero si è sempre concentrata la massima attenzione"*.

Tra le priorità dei suoi interventi il Ministro Orlando ha indicato *"Carceri, organizzazione del sistema giudiziario e riforma del processo civile"*, dichiarando che si tratta di *"Emergenze che sono il frutto di un sistema da cambiare"*, e non sarà un caso che nell'elencarle abbia anteposto proprio le carceri,

Confidiamo, allora, che il neo Ministro Orlando, che ha le qualità di un politico esperto e competente, sappia e voglia valorizzare il personale della Carriera dirigenziale penitenziaria, che il legislatore ha creato per demandarle il governo del sistema penitenziario.

Per questo il **Si.Di.Pe.** si attende segnali di discontinuità rispetto al passato che si sostanzino in giusti riconoscimenti giuridici ed economici ai dirigenti penitenziari nonché in una loro valorizzazione professionale da perseguire sia eliminando la mortificazione di una continua sottrazione di posti di funzione (che ai sensi del D.Lgs. n.63/2006 gli competerebbero) in favore di esterni all'Amministrazione (dirigenti o magistrati che siano), sia favorendo l'implementazione dei ruoli ed il necessario rinnovamento. Non si può non ricordare, infatti, che la sottrazione di magistrati alla giurisdizione spesso comporta tempi troppo lunghi di comprensione del complesso sistema penitenziario rispetto alle necessità di azioni operative urgenti e, peraltro, contribuisce al triste primato che il nostro Paese ha in Europa, quello del più alto numero di condanne inflitte dalla Corte di Strasburgo per violazioni dell'articolo 6 §1 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, divenute più frequenti dopo l'introduzione nell'art.111 della Costituzione del principio della *"ragionevole durata"* del processo.

I dirigenti penitenziari, infatti, ben conoscono la realtà dell'esecuzione penale poiché dirigono e gestiscono da sempre in prima persona la complessità delle carceri e degli uffici di esecuzione penale esterna e ne vivono le gravi difficoltà, approfondendo quotidianamente, pur tra mille difficoltà e scarsissime risorse, un impegno straordinario per tentare di assicurare un sistema penitenziario che sia coerente con i principi internazionali e costituzionali di rispetto della dignità della persona detenuta e di realizzazione della finalità rieducativa della pena, nonostante il momento sia difficilissimo.

Il Segretario Nazionale
Rosario Tortorella

PRESIDENTE
Dott.ssa Cinzia CALANDRINO

SEGRETARIO NAZIONALE VICARIO
Dott. Francesco D'ANSELMO

SEGRETARIO NAZIONALE AGGIUNTO
Dott. Nicola PETRUZZELLI

Segretario Nazionale

presso il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Calabria, Via Vinicio Cortese, n. 2 - 88100 Catanzaro -

twitter @sidipetort - e-mail: sidipe.seg.naz.tortorella@pec.it - sidipe.seg.naz.tortorella@gmail.com - tel. 3807532176

sito web www.sidipe.it - Codice Fiscale n.97303050583